



MF fashion il primo quotidiano della moda e del lusso Anno XXX n. 077 Direttore ed editore **Paolo Panerai** - Direttore **Stefano Roncato**

17.04.19

**ONLINE SU MFFASHION.COM
LE GALLERY FOTOGRAFICHE
DELLE COLLEZIONI F-W 2019/20**

M F
f a s h i o n

La moda ricostruirà Notre-Dame

Gara di solidarietà tra François-Henri Pinault di Kering, Bernard Arnault di Lvmh e la famiglia Meyers-Bettencourt di L'Oréal che hanno donato 500 milioni di euro. Il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, ha proposto un'iniziativa globale per coordinare la raccolta dei fondi

Il primo a mettere i soldi sul tavolo è stato François-Henri Pinault, presidente del gruppo Kering. Qualche ora dopo lo scoppio dell'incendio, ha offerto 100 milioni (attraverso la sua società d'investimento Artemis) per la ricostruzione di Notre-Dame. Ieri mattina alle 8 è stata la volta della famiglia Arnault e di Lvmh che ha voluto mostrare la propria solidarietà: 200 milioni. Altrettanto, alle 14, ha promesso la famiglia Meyers-Bettencourt di L'Oréal. I grandi gruppi del lusso e della bellezza francesi hanno subito dato l'esempio di una generosità spontanea per la rinascita della cattedrale distrutta dalle fiamme lunedì sera. Perché questa chiesa è una porzione di storia francese della quale anche loro, attraverso le grandi maison che rappresentano, sentono di far parte. Lvmh, oltre ai fondi, ha proposto di mobilitare i métiers d'art e le sue competenze finanziarie per dare più concretezza al suo gesto. «Lvmh è depositaria del patrimonio francese. Abbiamo molti esperti nel nostro gruppo, nell'architettura, nella cultura e nell'arte. Ad esempio se bisognerà ricoprire la chiesa durante i lavori potremmo studiare qualcosa di estetico. E ancora presto, ma siamo

continua a pag. 11

L'INCENDIO DI NOTRE-DAME A PARIGI

segue da pag. 1

pronti», ha affermato **Antoine Arnault**, secondogenito del fondatore e numero uno di **Berluti**. Altrettanto commosso è apparso **François-Henri Pinault**. «Mi sono detto che bisognava essere

all'altezza. **Notre-Dame** è un simbolo di spiritualità, di umanità, qui hanno lavorato tanti artisti in epoche diverse, tutti devono unirsi per ridare vita alla cattedrale». Come si diceva, anche **L'Oréal**, con la fondazione **Bettencourt-Schueller** e **Françoise Betten-**

court-Meyers a titolo personale, «commossa da un dramma che riunisce al di là delle culture e delle convinzioni religiose», hanno deciso di donare collettivamente 200 milioni. Il gruppo assocerà i suoi 86 mila dipendenti che, come si legge in un comunicato:



► 17 aprile 2019

«Hanno manifestato il desiderio di contribuire allo slancio di mobilitazione collettiva in favore di un monumento emblematico che ispira uomini e donne in tutto il mondo». Altri grandi gruppi francesi, come **Total** (100 milioni) o **Bouygues** (10 milioni), si sono anch'essi prodigati in generosità, facendo salire l'importo dei doni delle grandi fortune francesi a 700 milioni in meno di 24 ore. Va anche detto che le imprese godono di un sistema di sconti fiscali particolarmente vantaggioso destinato a favorire le azioni di mecenatismo e lo stato farà probabilmente qualche sforzo supplementare per invogliare le aziende a

contribuire alla ricostruzione di Notre-Dame. Davanti a questo slancio di solidarietà, il sindaco **Anne Hidalgo** (che ha annunciato una sovvenzione di 50 milioni)

ha proposto l'organizzazione di una conferenza internazionale dei donatori per coordinare la loro azione. Oggi alle 18,50, ora in cui è divampato l'incendio lunedì

sera, tutte le campane delle cattedrali francesi suoneranno all'unisono, in segno di solidarietà. (riproduzione riservata)

Silvia Manzoni (Parigi)



Da sinistra, Bernard Arnault, François-Henri Pinault e Françoise Bettencourt-Meyers